

# Il Ponte di Muro per il passo della Cavalleria

Marco Andrenacci, 29 dicembre 2021, [www.lacaliforniailaliana.it](http://www.lacaliforniailaliana.it)

## Prefazione

Non è la prima volta che la preparazione di un articolo pensato inizialmente come una cosa semplice e breve si rivela, a conti fatti, ben altro. Un emozionante viaggio costellato di piccole scoperte che hanno modificato l'obiettivo iniziale dell'articolo, parlare del *Ponte di Muro per il passo della cavalleria sul Fosso delle Tane* a Marina di Bibbona (LI), in un qualcosa più molto più ampio. Il risultato finale è un testo che, spero, dia al lettore una immagine chiara dei "pezzetti di storia" che ancora oggi sopravvivono, spesso nascosti e violentati dall'uomo, che per centinaia d'anno costituirono la linea di difesa costiera nel nostro territorio nota come la *Via dei Cavalleggeri*.

Anche per questo articolo valgono le solite avvertenze. Il testo che stai per leggere è frutto di ricostruzioni basate su una attenta ricerca storica ma anche su ipotesi realistiche non sempre provate dai dati. Un approccio un po' scanzonato che mi è permesso dal non essere un addetto ai lavori.



Figura 1 – Giovanni Fattori, *Tre cavalleggeri su una strada (particolare)*

Ma torniamo ai *pezzetti di storia*. Alcuni di questi come i due forti gemelli di Marina di Bibbona e di Marina di Castagneto non hanno necessità di presentazione. Sono sotto i nostri occhi ben visibili e wikipediati.

Discorso diverso per gli altri. Il più importante tra questi che rimangono è sicuramente la Via dei Cavalleggeri: tutti ne parlano ma (quasi) nessuno sa dove passava. Ecco in questo articolo provo a descrivere il suo possibile percorso tra Marina di Cecina e Marina di Bibbona. Degni di nota sono i ponti a schiena d'asino sui Fossi delle Tane e della Madonna<sup>1</sup>; questi sono i gemelli e quasi coetanei dei ponti a nord del fiume Cecina noti come i ponti della Via dei Cavalleggeri presso Capocavallo, Pozzuolo e Pietrabbianca. Questi ultimi studiati e molto presenti su carte e web mentre i nostri sono stati completamente dimenticati... almeno fino ad ora. Infine il terzo ed ultimo elemento. Il più sfuggente di tutti: le Casette dei Soldati dove alloggiavano i cavalleggeri. Al termine della loro vita queste casette furono spesso demolite per riutilizzare il materiale. Ecco perché oggi sono gli elementi meno conosciuti: rimangono solo poche tracce della loro antica presenza. La Casetta dei Soldati presso Marina di Bibbona fu abbandonata, e probabilmente smantellata, in occasione della costruzione del nostro Forte. Fortuna ha voluto che i progetti dei nostri ponti e della nostra Casetta dei Soldati

---

<sup>1</sup> Il Fosso della Madonna prende il suo nome dalla sua vicinanza, a Bibbona, dal luogo dove anticamente era venerata la sacra immagine della Madonna su un masso di tufo intorno alla quale, nel 1482, fu costruita la chiesa di Santa Maria della Pietà.

arrivassero fino a noi. Nel seguito sono lieto di presentarveli. Penso sia la prima volta che essi compaiono in uno scritto.

## Introduzione

Se siete amanti della nostra bella pineta del Tombolo Meridionale allora non potete non conoscere i tre ponticelli posti a cavallo del Fosso della Madonna nella pineta del Tombolo: piatto sul Fosso dei Prati, a schiena d'asino sul Fosso della Madonna ed ancora a schiena d'asino sul Fosso delle Tane. Quante volte abbiamo percorso a piedi o in bici i due ponti "gemelli" sul Fosso delle Tane e sul Fosso della Madonna senza renderci conto della loro età. Con quella forma particolare, detta a schiena d'asino<sup>2</sup>, sono da sempre il *terrore* dei bambini più piccoli costretti a passarli in bici ma anche dei punti di riferimento delle passeggiate nella nostra bella pineta.



Figura 2 – Una bella foto del ponte sul Fosso delle Tane

Ma, cosa che ci interessa di più, rappresentano due punti tra i quali la Via dei Cavalleggeri è rimasta immutata nel tempo da quando intorno al 1760 furono costruiti *per il passo della Cavalleria che guarda e custodisce La Costa del Mare*. Il tempo tra di loro si è fermato. Altrove il percorso dell'antica Via dei Cavalleggeri è stato alterato, interrotto o perso ma lì no. Tra quei due antichi ponticelli il tempo si è fermato ed oggi passeggiamo proprio dove 261 anni fa i cavalleggeri passavano per assicurare *la custodia della Costa del Mare*.

## Un poco di storia

In questo articolo ho deciso di non riportare i dettagli storici legati alla creazione ed uso della Via dei Cavalleggeri preferendo piuttosto proporre una indagine sul suo percorso originario. Ecco solo un breve brano tratto da *I segni storici del paesaggio rurale* di Roberto Branchetti:

*Si deve al Granduca Cosimo I l'iniziativa della costituzione nel 1561 di un corpo scelto di cavalleggeri armati alla leggera, che costituisse una sorta di pronto intervento, veloce negli spostamenti a terra tra i vari punti di stanza delle diverse guarnigioni. Condizione fondamentale per tale velocità era la strada dei Cavalleggeri, realizzata per collegare le torri di avvistamento che lo stesso Cosimo aveva fatto costruire lungo la costa da Livorno e Campiglia, in alcuni tratti probabilmente riprendeva una più antica strada di origine romana. I soldati a cavallo che la transitavano, avevano il compito di pattugliare il litorale per impedire sbarchi di pirati barbareschi, merci e persone clandestine. Rientravano, infatti, nei compiti dei soldati: la vigilanza sanitaria e doganale. Nel 1776 la strada venne elevata a "regia" e nel 1788 fu istituito un servizio regolare tra Livorno e Portoferraio con l'impiego dei Cavalleggeri; anche per queste ragioni, alcuni ponti di legno e passaggi a guado furono sostituiti con ponti in muratura. Questi ponti, rappresentati sul plantario allegato all'Estimo del 1795, in parte si conservano ancora, in parte sono crollati.*

---

<sup>2</sup> Definizione caratteristica di un ponte per il quale il profilo della linea di carreggiata si presenta nella forma più o meno arcuata di saliscendi, assimilabile visivamente alla schiena di un asino.

Aggiungerei in parte smantellati come vedremo tra poco.

## Il ponte di muro

L'idea di questo articolo è nata nel 2019 fa quando, usando il portale web Castore (CARTografia STOrica REgionale) della Regione Toscana<sup>3</sup>, mi sono imbattuto in un "Disegno di un Ponte di Muro da costruire di nuovo sul Fosso delle Tane nella Tenuta della Cecina per il passo della Cavalleria che guarda e custodisce La Costa del Mare"<sup>4</sup>. Il disegno è datato 1760.

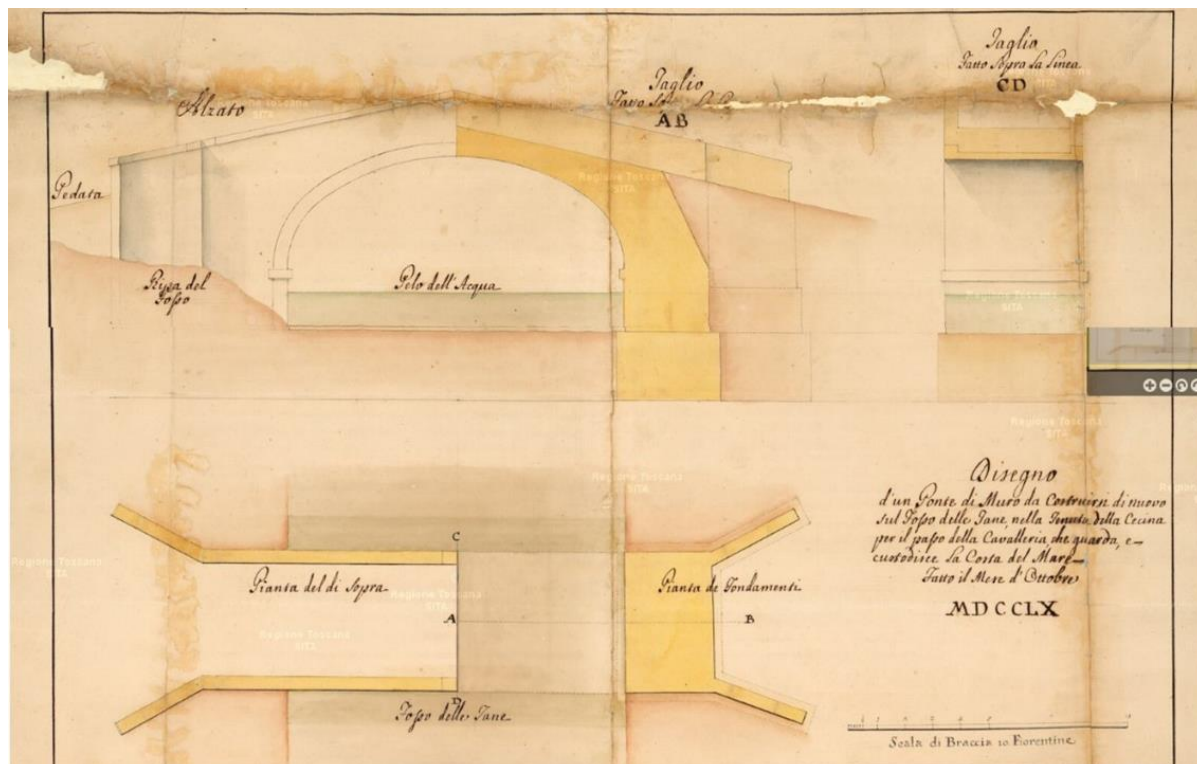


Figura 3 – Il disegno del ponte di muro sul Fosso delle Tane dal portale Castore

È bastata una veloce occhiata per capire che il disegno non era altro che il ponte a "schiena d'asino" ancora oggi utilizzato, con pochissime modifiche, per superare il Fosso delle Tane. Non sono riuscito a trovare il progetto del ponte gemello sul Fosso della Madonna ma considerando che i due ponti sono in pratica identici è possibile ipotizzare che entrambi siano stati costruiti pressappoco nello stesso periodo riutilizzando, forse, lo stesso progetto. Il successivo passo è stato organizzare una "spedizione" allo scopo di verificare la corrispondenza tra le misure riportate nel disegno, in braccia fiorentine<sup>5</sup>, e quelle del ponte ancora oggi esistente. La Tabella 1 mostra le misure prese sul campo confrontate con quelle del progetto: le dimensioni del ponte oggi esistente non sembrano essere in linea con quelle del progetto datato 1760. Nella sezione dedicata alla casetta dei cavalleggeri riaffronteremo questa cosa.

Oggi i due ponticelli sono in ottimo stato anche se, come è evidente dalle loro foto, entrambi hanno perso gli originari muretti laterali conquistando, in cambio, delle ringhierate più funzionali ma molto meno belle. In ogni modo i resti delle spallette originarie sono ancora rintracciabili presso il ponte sul Fosso delle Tane.

<sup>3</sup> <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>

<sup>4</sup> [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_scheda\\_dettaglio.jsp?imgid=13275](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=13275)

<sup>5</sup> Un Braccio Fiorentino equivale a 0,5836 m





*Figura 4 – La prima spedizione presso il ponte sul Fosso delle Tane, giugno 2019*



*Figura 5 – Il più moderno e meno romantico ponte sul Fosso dei Prati il cui sottotitolo potrebbe essere: “il cemento armato manda in pensione la schiena d’asino”*



*Figura 6 – Il ponte gemello sul Fosso della Madonna*



*Figura 7 – Resti delle spallette originarie presso il Ponte delle Tane*



A nord di Cecina sono sopravvissuti tre ponti a schiena d'asino, sempre pertinenti alla Via dei Cavalleggeri, presso Capocavallo, Pozzuolo e Pietrabianca<sup>6</sup>. Tutti e tre hanno mantenuto l'aspetto originario con le spallette di muro ancora in opera. Non sono riuscito a trovare i progetti su Castore ma dalla seguente foto sembra proprio di notare una certa somiglianza con i nostri.

Ecco come dovevano apparire i nostri tre ponti in origine. Tra poco capirete perché ho scritto *"i nostri TRE ponti"*. Nella immagine seguente è raffigurato il ponte di Capocavallo costruito nel 1746 e quindi più vecchio dei nostri ponticelli di 24 anni. Unico dubbio sono le dimensioni delle spallette che nel caso del ponte di Capocavallo sembrano più alte di quelle superstiti presso il Ponte delle Tane.



Figura 8 - Il ponte presso Capocavallo

## Il ponte scomparso

Sempre sul portale Castore è possibile trovare il *"Disegno d'un ponte di muro da costruirsi di nuovo sul Fosso della Cecinella nella tenuta di Cecina per uso della cavalleria"* sempre datato 1760<sup>7</sup>. Il progetto è in tutto e per tutto uguale a quello sul Fosso delle Tane. Appare chiaro che il progetto di ammodernamento della Via dei Cavalleggeri prevedesse originariamente la costruzione di un totale di almeno tre ponti a schiena d'asino nel tratto tra Marina di Cecina e Marina di Bibbona: sul Fosso della Cecinella, sul Fosso delle Tane ed infine sul Fosso della Madonna.

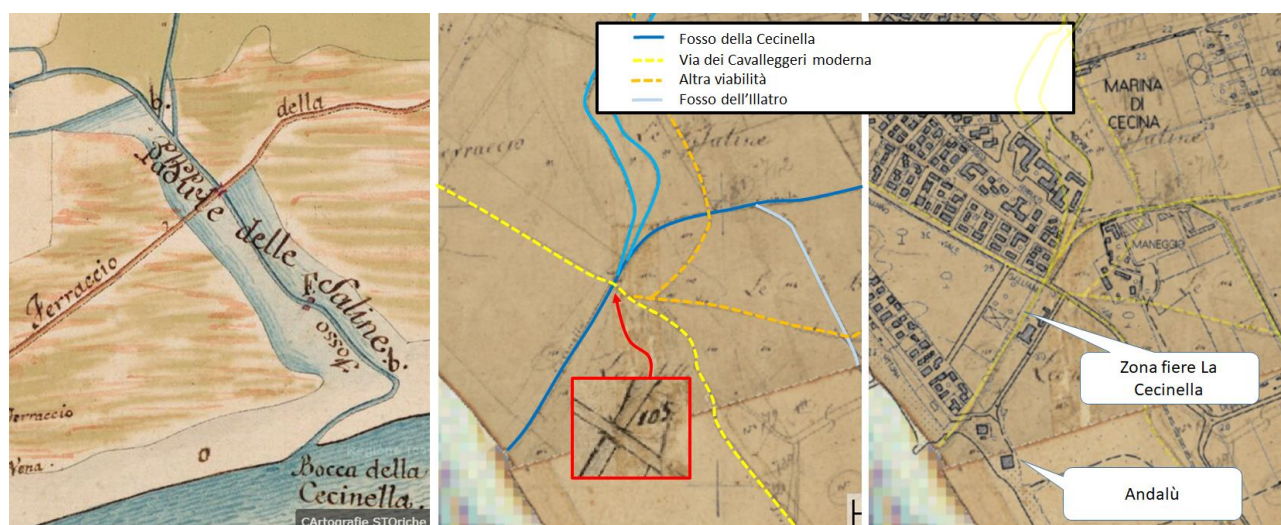


Figura 9 – La Via dei Cavalleggeri presso il vecchio Fosso della Cecinella

<sup>6</sup> <http://www.lungomarecastiglioncello.it>

<sup>7</sup> [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_scheda\\_dettaglio.jsp?imgid=13274](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=13274)

Il terzo ponte a schiena d'asino fu costruito sul Fosso della Cecinella a poca distanza da Villa Ginori.

Il destino di questo ponte non è stato però altrettanto felice come per gli altri due tanto che oggi non ne rimane nessuna traccia o memoria (a me nota) a parte il suo progetto. Non ci è dato sapere quando questo ponte sia stato smantellato. Possibile che questo sia accaduto in epoca moderna quando il Fosso della Cecinella, che originariamente sboccava in mare nella zona oggi nota come Andalù, fu colmato in parte e poi tombato per consentire la creazione della zona fiera nota come Cecinella e l'attuale viabilità.

Questo luogo è in realtà un posto molto particolare. Qui si concentrano antichissime memorie sulle saline<sup>8</sup> lì poste e sull'adiacente Fosso dell'Illatro<sup>9</sup> oggi non più esistente. I nomi saline<sup>10</sup> ed Illatro sono presenti in moltissimi antichi documenti a partire dall'epoca longobarda. Ma chissà, forse è addirittura possibile che queste saline siano le stesse viste da Rutilio Namaziano durante la sua visita ad Albino Cecina la cui villa potrebbe essere (gli studiosi ne stanno ancora discutendo) l'attuale Podere San Vincenzino ubicato lì vicino: *"Ho tempo di ammirar le saline, ai piedi della villa: con tal nome è indicata la salsa palude"*<sup>11</sup>.



Figura 10 – Aspetto attuale della zona una volta occupata dalle saline

L'importanza di questo luogo appare ben chiara dalla carta riportata al centro della Figura 9 che mostra che presso le antiche saline si concentrava tutta la viabilità presente lungo quel tratto di costa con una intersezione tra ben tre strade. Segno chiaro del ruolo centrale svolto dalle saline lì poste.

<sup>8</sup> *"In alcuni strumenti dei tempi longobardici fino al XII secolo si trovano memorie di questo luogo (Asilatto ndr) presso cui esistevano allora delle saline. La più antica menzione trovasi in due membrane dell'Arch. Arciv. Lucchese, una del 7 maggio anno 764, l'altra del 17 marzo 797". Emanuele Repetti, 1833*

<sup>9</sup> *"Questo nomignolo ci ricorda la perduta chiesa di S. Biagio de Illatro donata nel 1004 insieme all'annessa corte dal C. Gherardo della Gherardesca alla Badia di Serena; la qual chiesa di S. Biagio apparteneva al distretto di Bibbona, siccome lo dichiara un altro documento del 22 gennaio 1158 della stessa provenienza". Emanuele Repetti, 1833*

<sup>10</sup> Le saline erano presenti anche a nord della foce del fiume Cecina nella zona oggi nota come Gorette. Il nome Gorette deriva da Gore ovvero le pozze dove l'acqua marina veniva fatta evaporare per ottenere il sale

<sup>11</sup> De Reditu suo, Claudio Rutilio Namaziano, V° secolo d.C., [https://it.wikipedia.org/wiki/De\\_reditu\\_suo](https://it.wikipedia.org/wiki/De_reditu_suo)



## La Via dei Cavalleggeri tra le marine di Cecina e Bibbona

## L'antico tracciato

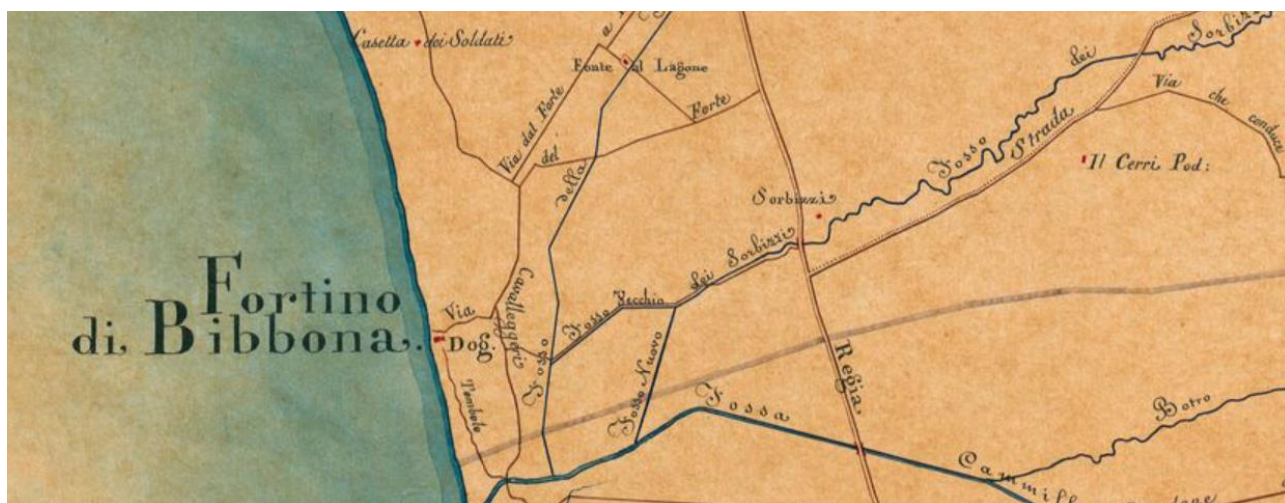
Marina di Cecina si è sviluppata attorno al *Palazzo e Colonia di Cecina* costruita nel 1740, meglio nota come *Villa Ginori*, e l'antica Via dei Cavalleggeri chiamata nella carta qui sotto "*Via del Ferraccio o della lecceta sui cotonei del mare che serve per la scorreria dei cavalleggeri*". L'odierno Viale Galliano è in pratica sovrapposto all'antico tracciato della Via dei Cavalleggeri per tutto il suo tracciato da Villa Ginori fino a poche centinaia di metri dall'ingresso, noto come il cancellone, della pineta (il Tombolo Meridionale) presso il Tiro al Volo di Marina di Cecina.



*Figura 11 - Pianta di una parte della tenuta di Cecina, 1750-1799, CASTORE<sup>12</sup>*

La precedente carta, che è la più antica disponibile con sufficiente dettaglio per studiare il tracciato dell'antica via, ci dice chiaramente che essa correva sul margine della macchia di lecci, detta *Macchia della Lecceta*, che originariamente esisteva tra il mare e la retrostante zona paludosa.

Comprendibilmente fu più semplice realizzare la via (che in alcuni punti doveva essere poco di più di una mulattiera) laddove la vegetazione era più rada e quindi a ridosso della lecceta. E' plausibile ipotizzare che in tutto il tratto tra Marina di Cecina e Marina di Bibbona il percorso della via si svolgesse in tutta la sua lunghezza così come sembra suggerire anche la seguente mappa che mostra il percorso della via a Marina di Bibbona.



*Figura 12 - Pianta geometrica del territorio adiacente alla dogana del Fortino di Bibbona, 1825-1830, CASTORE<sup>13</sup>*

<sup>12</sup> [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_scheda\\_dettaglio.jsp?imgid=8919](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=8919)

<sup>13</sup> [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_scheda\\_dettaglio.jsp?imgid=5693](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=5693)

Anche in questa località la moderna Via dei Cavalleggeri nord e sud, attorno alla quale si è sviluppato l'abitato di Marina di Bibbona, ricalca esattamente il percorso dell'antica via fino ad arrivare al parcheggio in prossimità della Fossa Camilla. E' soprattutto nel tratto centrale tra Marina di Cecina e Marina di Bibbona, caratterizzato interamente dalla bella pineta della riserva del Tombolo Meridionale, che il percorso dell'antica via dei Cavalleggeri ha subito le maggiori alterazioni tanto che oggi il percorso principale che percorre la pineta se ne discosta quasi interamente ... tranne che tra i due ponti a schiena d'asino.

## Il tracciato moderno

L'originario percorso lineare a ridosso della lecceta tra Marina di Cecina e Marina di Bibbona, che nel seguito definisco tracciato antico, è stato alterato a partire dal 1700 da un certo numero di eventi riassunti qui di seguito:

- Nella prima metà del 1700 grazie all'*esperimento* di Carlo Ginori i primi geografi ed idraulici mappano il territorio tra l'attuale Marina di Cecina e Marina di Bibbona (le prime carte di un certo dettaglio sono di questo periodo) e progettano un nuovo sistema idraulico per lo scolo delle acque rallentante dai tomboli costieri. Il Fosso delle Tane e della Madonna sono rettificati condividendo un nuovo sbocco nel mare
- Intorno al 1760 sono costruiti i ponti a schiena d'asino sui "*nuovi*" fossi delle Tane e della Madonna in un punto più vicino alla costa rispetto al tracciato originario: all'altezza dei due fossi la nuova via dei Cavalleggeri piega verso il mare in modo da raggiungere i due ponticelli
- A partire dal 1783 il governo granducale inizia la piantumazione della pineta<sup>14</sup>, che sostituisce il bosco di lecci, per proteggere meglio le coltivazioni dai forti venti di Libeccio. In alcuni tratti, soprattutto a sud del Fosso della Madonna, la Via dei Cavalleggeri viene inglobata all'interno della pineta lasciando comunque inalterato l'originario percorso che ritroviamo come un insieme di sentieri ancora oggi per la maggior parte percorribili anche se anonimi
- A sud di Marina di Bibbona la costruzione della Fossa Camilla avvenuta nel 1773 potrebbe avere interrotto l'antico tracciato a cavallo del confine tra le giurisdizioni di Bibbona e dei Gherardesca. Nello stesso periodo la costruzione del Forte di Bibbona, avvenuta negli anni 1789 e 1790, favorì la creazione di un nuovo percorso in modo da raggiungere il ponte allora esistente sulla Fossa Camilla partendo dal Forte di Bibbona attraversando la lecceta costiera
- Tra il Cancellone delle Tane ed il Fosso delle Tane la via è stata inglobata all'interno dell'area militare nota come "Le casermette" sviluppatisi a fine dell'800

Il risultato degli eventi sopra elencati è facilmente individuabile confrontando la cartografia catastale, datata 1820, disponibile sul portale CASTORE con alcune mappe precedenti sempre disponibili sullo stesso portale. Nel seguito mi riferirò al tracciato della via dei Cavalleggeri risultato da queste modifiche come tracciato moderno. Non penso abbia senso parlare di tracciato *attuale* della Via dei Cavalleggeri in quanto come vedremo il tracciato originario è oggi frammentario e ahimè anonimo nella maggior parte del suo tracciato.

Come detto a poche centinaia di metri dal cancellone di Marina di Cecina (presso il Tiro al Volo) il tracciato dell'antica Via dei Cavalleggeri entra nell'attuale pineta ed è identificabile con alcuni viottoli che si dirigono verso sud tra la Via della Pineta (la strada asfaltata che oggi fiancheggia la pineta) e la via principale nella pineta (Figura 13).

---

<sup>14</sup> Ilio Nencini, "1900 – 1960 Marina – Il territorio e le trasformazioni dalla via dei Cavalleggeri alla strada ferrata"



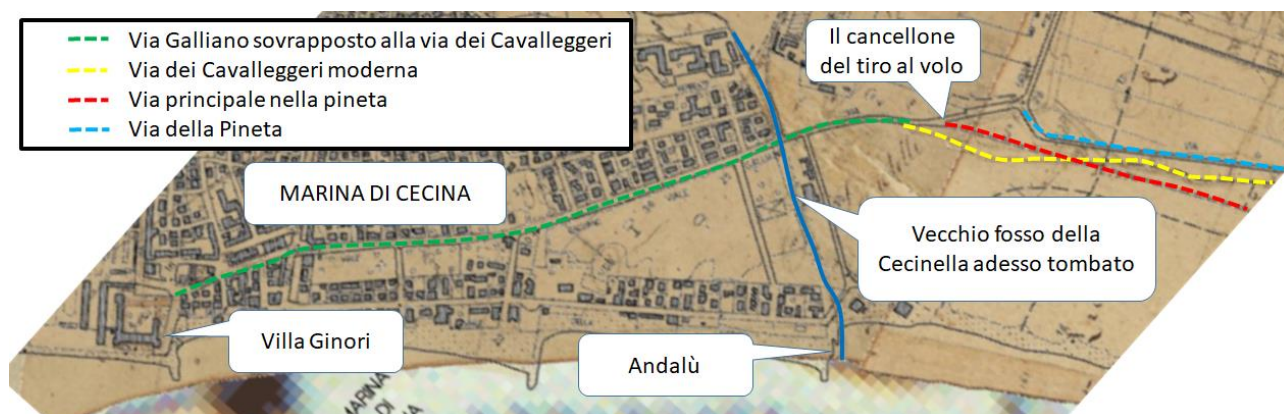


Figura 13 – Il tracciato della Via dei Cavalleggeri tra Villa Ginori ed il Cancellone a Marina di Cecina

Alcune centinaia di metri prima del nuovo Fosso della Cecinella, la Via della Pineta si sovrappone al percorso della Via dei Cavalleggeri raggiungendo così l'altro cancellone detto delle Tane (Figura 14 e Figura 15).



Figura 14 - Il tracciato della Via dei Cavalleggeri tra il Cancellone di Marina di Cecina ed il nuovo Fosso della Cecinella

Successivamente il tracciato della Via dei Cavalleggeri che lambiva la nuova pineta non è più praticabile perché dopo alcune centinaia di metri si trova all'interno dell'area militare detta "Le casermette" dove giunge fino al Fosso delle Tane. Da qui il tracciato moderno della via dei Cavalleggeri piega verso il mare lungo il corso del Fosso delle Tane fino a raggiungere il primo ponticello (Figura 15).

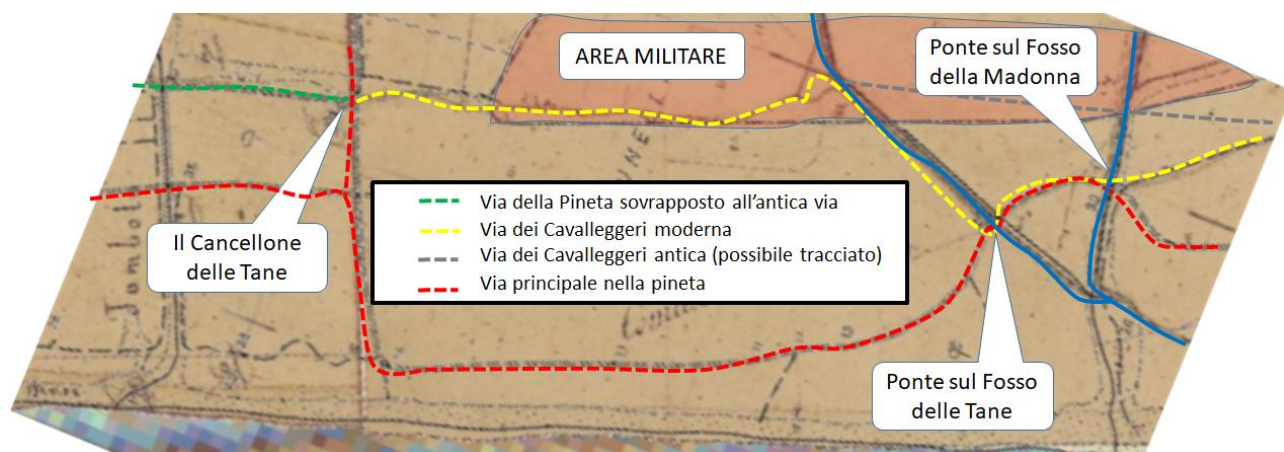


Figura 15 - Il tracciato della Via dei Cavalleggeri tra il Cancellone delle Tane ed i due ponti

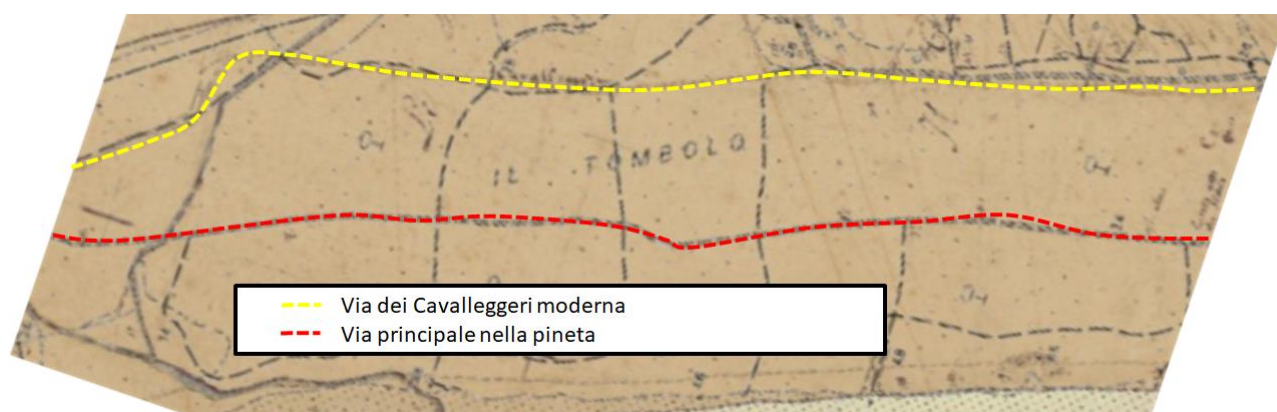


Figura 16 – La Via dei Cavalleggeri tra i due ponti ed il cancellone di Marina di Bibbona

Come abbiamo visto la pista principale della pineta è sovrapposta alla Via dei Cavalleggeri moderna solo tra i due ponti sul Fosso delle Tane e sul Fosso della Madonna. Infatti dopo il ponte sul Fosso della Madonna il tracciato moderno si discosta nuovamente dalla pista principale andando a ritrovare il percorso antico a ridosso della pineta che arriva così al parcheggio in zona Zazzeri a Marina di Bibbona posto sul limitare della pineta attraverso un percorso ancora oggi presente (Figura 15 e Figura 16).

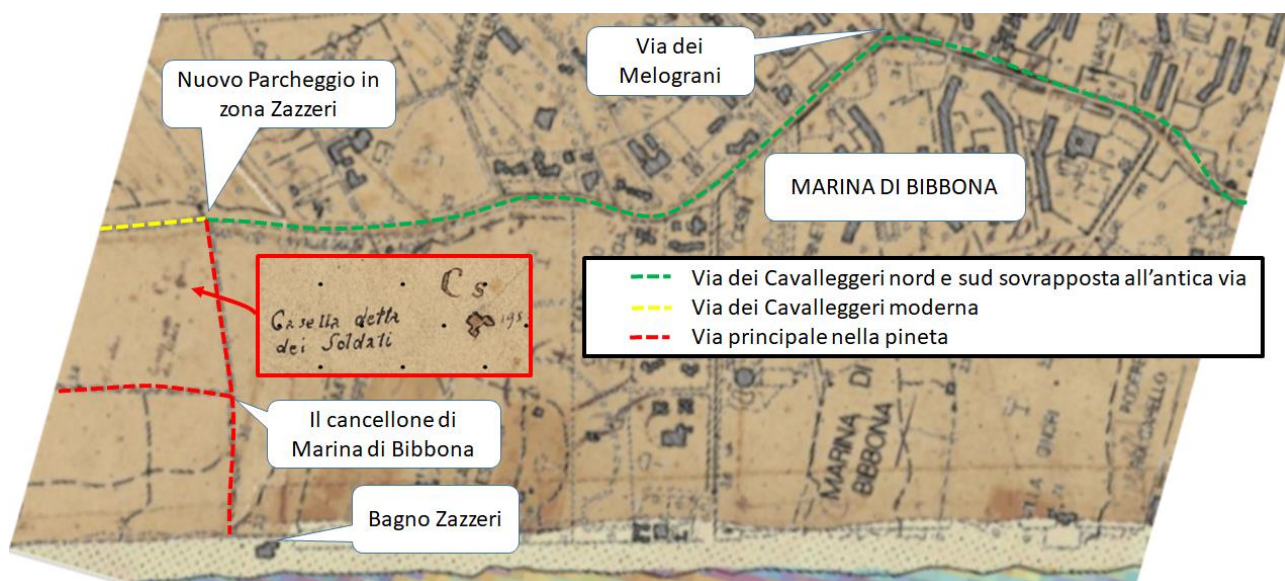


Figura 17 – La Via dei Cavalleggeri a Marina di Bibbona

A sud di questo parcheggio l'attuale Via dei Cavalleggeri nord e sud, intorno alla quale si è sviluppata Marina di Bibbona, segue esattamente il percorso dell'antica via fino ad arrivare al parcheggio in prossimità della Fossa Camilla (Figura 17 e Figura 18).

Qui la suddivisione tra i comuni di Bibbona e di Castagneto Carducci coincide ancora oggi con l'antico confine tra Bibbona ed i possedi dei Gherardesca ovvero con il confine tra la giurisdizione della Torre di Cecina e quella di San Vincenzo per quel che riguarda le questioni legate al mare. La cartografia non è chiara. Possibile che l'antica Via dei Cavalleggeri in questo punto piegasse verso il mare per superare la Fossa Camilla attraverso un ponticello che doveva essere posto laddove ancora oggi sono visibili dei resti in muratura ovvero a poche centinaia di metri dal mare (come sembra indicare la mappa riportata in Figura 12). È infatti possibile che il percorso originario sia stato alterato al momento della costruzione della Fossa Camilla avvenuta nel 1773 costringendo a questa deviazione verso il mare. Inoltre è probabile che con la costruzione



del Forte di Bibbona i cavalleggeri abbiamo iniziato a raggiungere il confine con i possedimenti dei Gherardesca percorrendo un nuovo tratto di via aperto nella nuova pineta (anche questo nuovo tracciato è mostrato in Figura 12) invece di dover tornare verso monte per alcune centinaia di metri per ritrovare il vecchio percorso.

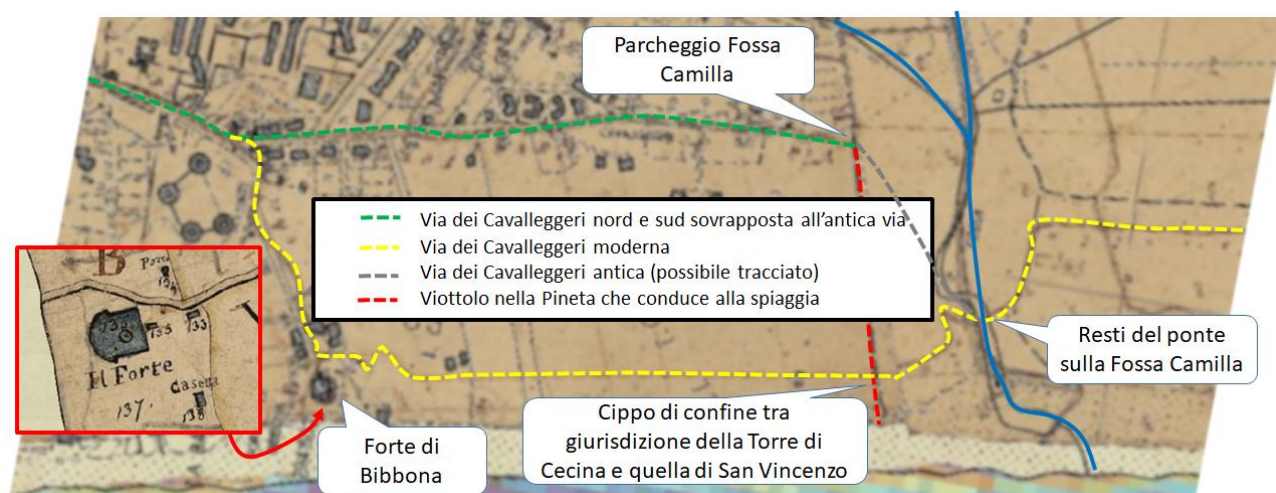


Figura 18 – La Via dei Cavalleggeri tra il Forte di Bibbona e la Fossa Camilla

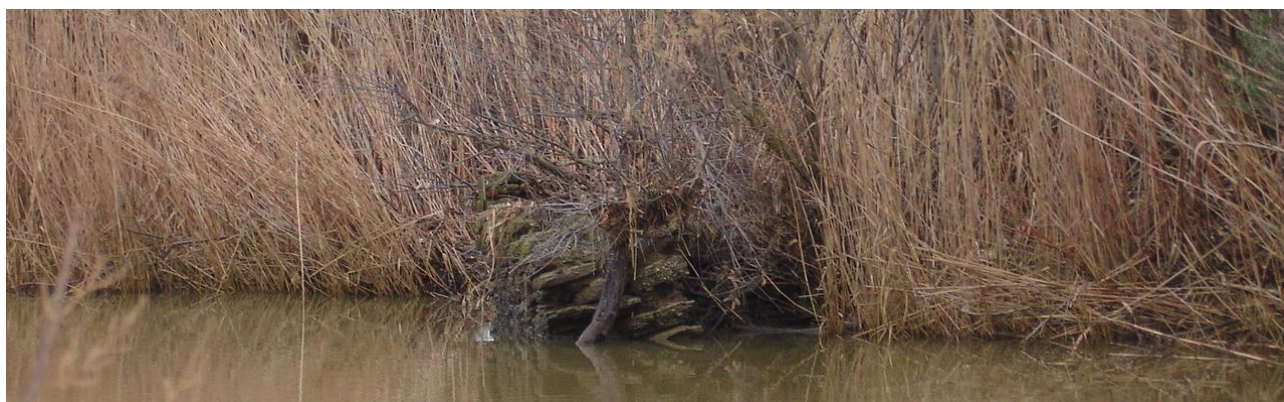


Figura 19 – Possibili resti del Ponte sulla Fossa Camilla fotografati dall'autore nel 2005



Figura 20 – Il Cippo di confine oggi quasi interamente sepolto dalla sabbia, 1686<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Bibbona. Guida ai beni storici e artistici, Maddalena P. Winspeare - Gemma Landolfi

Riassumendo:

- Marina di Cecina e Marina di Bibbona hanno assorbito il tracciato dell'antica Via dei Cavalleggeri nella attuale viabilità oggi nota come Viale Galliano e Via dei Cavalleggeri nord e sud rispettivamente
- Nell'attraversare la pineta tra le due località balneari l'antica Via dei Cavalleggeri era posta a ridosso della lecceta
- L'attuale pista ciclabile, il percorso principale, che attraversa la pineta del Tombolo meridionale è sovrapposta al tracciato della moderna via dei Cavalleggeri SOLO tra i due ponticelli sul Fosso delle Tane e della Madonna
- A sud la Via dei Cavalleggeri superava molto probabilmente la Fossa Camilla con un ponticello posto ad alcune centinaia di metri dal mare ed i cui resti sono ancora oggi visibili

## La casetta dei soldati

Nel precedente articolo *I cotoni del mare*<sup>16</sup> ho già avuto modo di parlare delle rovine della casetta dei soldati posta alcuni chilometri a nord del Forte di Bibbona. Esse sono ubicate all'inizio della pineta del Tombolo meridionale a pochi metri dalla stradina che porta al Ristorante La Pineta. La posizione dei resti della casetta sono ben indicati in Figura 17.

Per comodità riporto di seguito tre brani tratti da *C'era una volta un brigantino*<sup>17</sup> di Stefano Rossi, *Torri e fortezze della Toscana tirrenica. Storia e beni culturali* di Leonardo Rombai, Marco Piccardi ed Anna Guarducci (2016) e dalla relazione realizzata dalla Provincia di Livorno intitolata *Sistema di Difesa Costiero*<sup>18</sup> che forniscono una introduzione sulle casette dei cavalleggeri, il primo, ed una bella descrizione della nostra casetta gli altri due:

*C'era una volta un brigantino:*

*Sui fortilizi, ancora oggi esistenti, è disponibile un'ampia e vasta pubblicistica che ne narra puntualmente le vicende storiche ed architettoniche. Di contro, vi erano anche altri edifici, spesso dimenticati, che pur essendo di minor pregio architettonico, andavano anch'essi a ricoprire un importante ruolo logistico/militare: erano le casette dei cavalleggeri. La maggior parte di esse, nel momento in cui venne a cessare l'utilità militare, furono demolite o (poche) destinate ad altro utilizzo.*

*Queste modeste strutture s'interponevano tra le torri e i fortini e in ogni caso, là dove ne dava possibilità la condizione morfologica e fisica della costa. Esse costituivano dei posti di supporto indispensabile per «le giornaliere scorrerie che si fanno mattina e sera dai detti cavalleggeri sopra il litorale di posto in posto e di notte nei tempi burrascosi per timore dei rigetti e naufragi» (e proprio durante una di queste "scorrerie" che fu avvistato il brigantino protagonista del naufragio qui raccontato).*

*Le casette dei cavalleggeri, come dice la stessa denominazione, erano dei «piccoli edifici destinati all'alloggio di pochi soldati, e relativi cavalli, che avevano il compito di perlustrare la costa in modo più minuzioso di quanto fosse possibile ai soldati di guarnigione alle torri». Mentre quest'ultimi*

<sup>16</sup> [https://www.lacaliforniailaliana.it/index.php?title=Marco\\_Andrenacci#La\\_marina\\_di\\_Bibbona](https://www.lacaliforniailaliana.it/index.php?title=Marco_Andrenacci#La_marina_di_Bibbona)

<sup>17</sup> *C'era una volta un brigantino*, Stefano Rossi, Ed. ETS, 2002.

<http://www.lungomarecastiglioncello.it/DOWNLOAD/BRIGANTINO.zip>

<sup>18</sup> SOTTOSISTEMA DEI BENI ARCHITETTONICI: SISTEMA DI DIFESA COSTIERO,

[https://livorno.ptcp.idpgis.it/sites/default/files/ptcp/sistema\\_difesa\\_costiero\\_rid.pdf](https://livorno.ptcp.idpgis.it/sites/default/files/ptcp/sistema_difesa_costiero_rid.pdf)



*rimanevano fissi alle torri, i cavalleggeri percorrevano la costa fra torre e torre per vigilare anche i tratti litoranei molto frastagliati; ... avevano anche il compito di collegamento fra le varie torri e il presidio dal quale dipendevano, in ciò operando a staffetta fra cavalleggeri dei vari settori (Manetti).*

#### *Torri e fortezze della Toscana tirrenica. Storia e beni culturali:*

*In posizione più arretrata e oltre un chilometro più a nord esisteva da molto tempo un posto o casa dei cavalleggeri, probabilmente con conformazione analoga a quella delle altre strutture, che svolgevano anche la vigilanza sanitaria, per impedire la trasmissione di malattie trasmesse da imbarcazioni provenienti da porti lontani, insieme con la sorveglianza contro gli sbarchi dei pirati e il contrabbando, e quindi le operazioni doganali per merci come legna e carbone che erano caricate direttamente nelle spiagge. La "Casetta di Bibbona" compare nell'atlante di poco oltre metà del Settecento (ASF, Segreteria di Gabinetto. Appendice, f. 696, c. 67), in pianta ed in prospetto vista dal mare e distante da questo passi comuni<sup>19</sup> 424 4/5, munita di "loggetta, caserma a terreno, scuderia capace di quattro cavalli, stanzetta per foraggio e scale". Il complesso apparve, nel 1761, al Governatore di Livorno Bourbon del Monte "inefficiente ed antiquato" e, nel 1767, allo stesso direttore delle fortificazioni Warren, "per di più presidiato da forze esigue". In quegli anni, per l'angustia e l'inefficienza (per essere lontano dal mare e non visibile a causa dei tomboli), si progettò la costruzione di un vero e proprio fortino in posizione più avanzata verso la spiaggia (ASF, Segreteria di Gabinetto, Appendice, f. 220).*

#### *Sistema di Difesa Costiero:*

*Nel 1765, per le casette di Capocavallo, Bibbona, Castagneto e Campiglia, fu formulata una richiesta per una loro «riedificazione», perché poste in luogo totalmente insalubre: i piccoli edifici si collocavano relativamente vicini al mare. Il Fazzi, nella sua relazione<sup>20</sup>, ne riporta la distanza:*

- *Casetta di Capocavallo: pertiche 53 (mt. 154,66).*
- *Casetta di Bibbona: pertiche<sup>21</sup> 122 (mt. 356).*
- *Casetta di Castagneto: pertiche 60 (mt. 175).*
- *Casetta di Campiglia: pertiche 40 (mt. 116,72).*

*La proposta iniziale fu quella di edificare delle nuove casette in tutto simili a quella in località Monte alla Rena, ma questo sembrò troppo oneroso per la conformità sabbiosa del suolo, e per l'incomodo nel trasporto dei materiali. Finalmente, fu suggerito di rialzarle tutte di un piano ottenendo in ogni caso una migliore areazione che avrebbe reso più confortevole il soggiorno ai soldati. Da una lettera successiva, datata 2 agosto 1765, sembra di evincere che si optò per ricostruire le casette in aree più idonee. In realtà, non fu così, almeno non per tutte. Nel 1787, il Granduca Pietro Leopoldo, nel corso*

---

<sup>19</sup> Il fattore di conversione del passo comune in metri non è presente sulla lastra posta sul Comune Vecchio di Bibbona relativa al *Ragguaglio dei pesi e delle misure antiche con le nuove metriche decimali*. In realtà anche cercando in rete si trova solo il "passetto" che corrisponde a 1,1673 m. Usando questo fattore di conversione si ottiene che la distanza tra la casetta ed il mare è pari a 596 m misura non in linea con la misura riportata nel testo tratto da *Il Sistema di difesa costiera* come mostrato poco oltre in questa sezione

<sup>20</sup> Sanità 589 inserto 216 «Posti di Cavalleria lungo il Littorale della dipendenza di Livorno» relazione del tenente Ingegnere Fazzi del 29 aprile 1765 da *C'era una volta un brigantino*

<sup>21</sup> Una pertica corrisponde a 2,918 metri come anche riportato sulla lastra con la conversione sulla facciata del Comune Vecchio di Bibbona. Il valore che si ottiene è quindi 356 metri che è un valore abbastanza preciso visto che la misura rilevata usando la cartografia moderna è di 387 metri. La piccola variazione può benissimo essere dovuta al movimento della linea di battaglia nel tempo.

*di una delle sue ricognizioni nelle Maremme, (aprile-maggio), passò lungo il litorale livornese e quindi visitò tutte le casette dei cavalleggeri esistenti, tra le quali però, non figurava quella di Campiglia.*

Ecco quanto scritto dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel 1787 in uno dei numerosi viaggi in maremma: *“Da Cecina si andò alla casetta di Bibbona, lungo il litorale ove vi sono 4 miglia: quel forte sarà bello, buono, ben costruito e in ottimo posto; i pali son messi ed in due anni sarà finito; ora vi stanno lì vicino dei cavalleggieri. Di lì al Seggio miglia 3: in questo posto era stata principata la costruzione del fortino e fattivi i fondamenti con spesa di scudi 4000; il luogo è di pessima aria e cattiva acqua, con altissimi tomboli che li levano la ventilazione. Di lì a due miglia vi è il nuovo forte che si costruisce ora in ottima aria, buona situazione e ben ventilato”.*

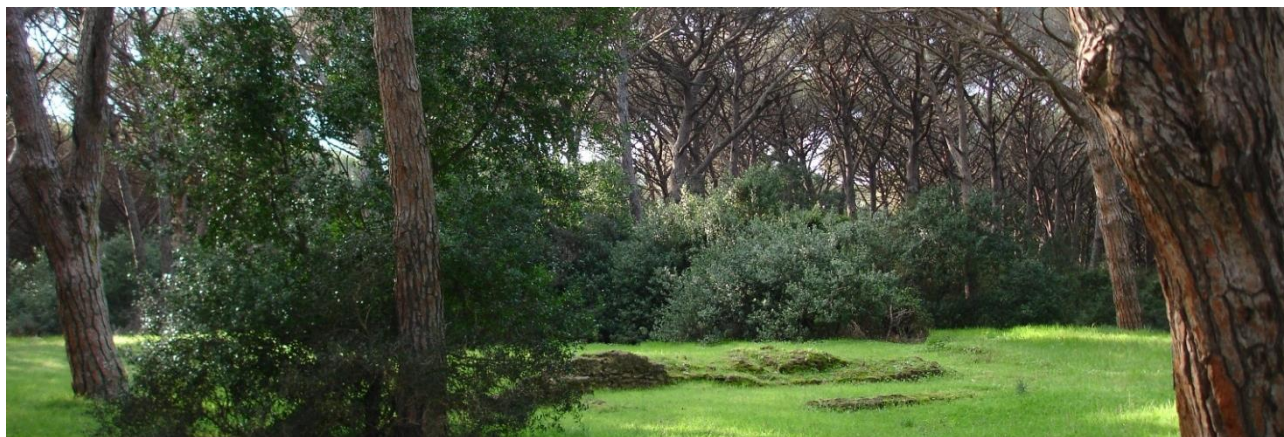


Figura 21 - Le rovine della Casetta dei Soldati

I cavalleggeri lì vicino al nuovo forte in costruzione da due anni (l'attuale Forte di Bibbona) sono quelli ubicati presso la casetta dei soldati posta un chilometro circa più a nord. La seguente carta del Vicariato di Campiglia del 1780 redatta da Ferdinando Morozzi mostra con chiarezza il *Casino de Soldati* ed il vicino *Pozzo* quando ancora il Forte non era stato completato (al centro delle immagini vicino la spiaggia). Come detto oggi rimangono solo alcune pietre a segnare il perimetro dell'edificio che anticamente ha ospitato i cavalleggeri impegnati nelle attività di controllo della costa. Pochi resti della mura alte non più di 30-40 cm ne indicano oggi la presenza. Tutt'attorno nessun'altra traccia ad indicare che, forse, anche la nostra casetta venne smantellata in antico per recuperare materiale utile alla costruzione di un nuovo edificio. Non chiaro se questo sia stato il nuovo Forte di Bibbona completato nel 1790 oppure qualche edificio successivo come sembra suggerire il fatto che nelle mappe catastali del 1820 (Figura 17) la casetta sembra essere ancora presente.



Figura 22 - Vicariato di Campiglia, 1780, Morozzi Ferdinando, CASTORE

Alcune centinaia di metri più a nord sono presenti le rovine di un pozzo, chiaramente indicato nella carta del Vicariato di Campiglia, con annesso abbeveratoio. Il suo migliore stato di conservazione rispetto ai resti della casetta indica un possibile utilizzo fino a tempi più recenti o più semplicemente la volontà di non smantellare quell'opera che poteva ancora essere di qualche utilità.





Figura 23 – Resti del pozzo presso la Casetta dei Soldati

Il testo tratto dal *Torri e fortezze della Toscana tirrenica. Storia e beni culturali* indica chiaramente i riferimenti della “Casetta di Bibbona” nell’atlante di poco oltre metà del Settecento (ASF, Segreteria di Gabinetto. Appendice, f. 696, c. 67). La fortuna ha voluto che l’Archivio di Stato di Firenze fosse dotato di un efficiente servizio di digitalizzazione a distanza. In pochi giorni sono riuscito ad ottenere le immagini della casetta di Bibbona che ho rincorso per tanti anni e che finalmente possono essere pubblicati in questo articolo.

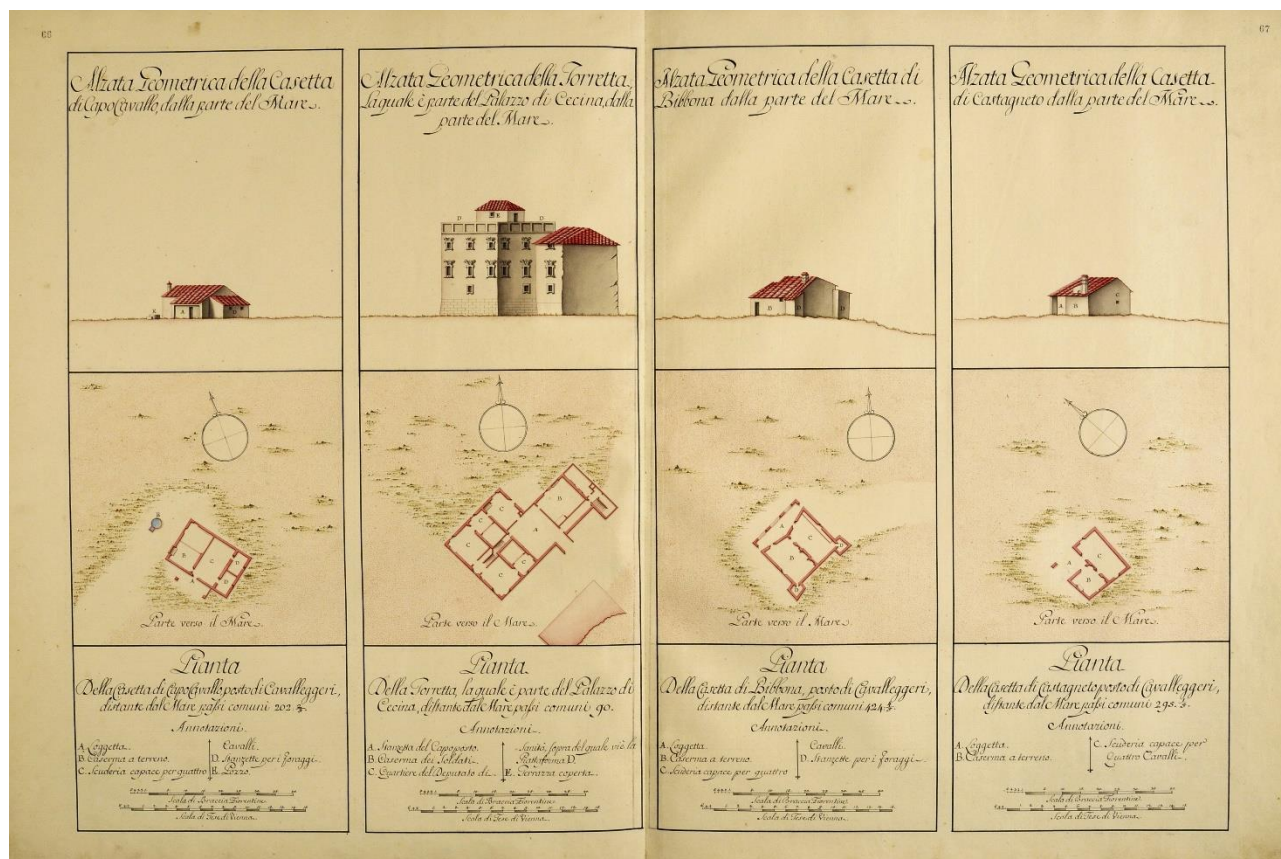


Figura 24 – ASF, Segreteria di Gabinetto 696 pp.066-067

L’immagine contiene anche i prospetti delle casette di Capocavallo, di Bibbona e di Castagneto (che ancora per ovvie ragioni non era detto Carducci) oltre al prospetto della *Torretta la quale è parte del Palazzo di Cecina*.

La *Casetta di Bibbona*, posto di *Cavalleggeri*, distante dal mare passi comuni 424 4/5 appare essere la più grande delle tre casette. L'edificio era dotato del solo piano terra e gli ambienti, indicati con varie lettere, erano: una loggetta, una caserma a terreno, una scuderia capace per quattro cavalli ed infine due stanzette per i foraggi. Stranamente non compare il pozzo forse perché con la scala della mappa esso non vi può essere rappresentato. Nella pagina seguente sono riportate le immagini ingrandite della nostra casetta.

Anche in questo caso è stato "necessario" organizzare una spedizione presso i resti della casetta non tanto per confermare che tali rovine fossero quelle della casetta, cosa che pare alquanto scontata, quanto per soddisfare la curiosità di verificare lo stato di conservazione dei resti. Questa spedizione si è svolta nell'estate 2021 ben due anni dopo quella del 2019.

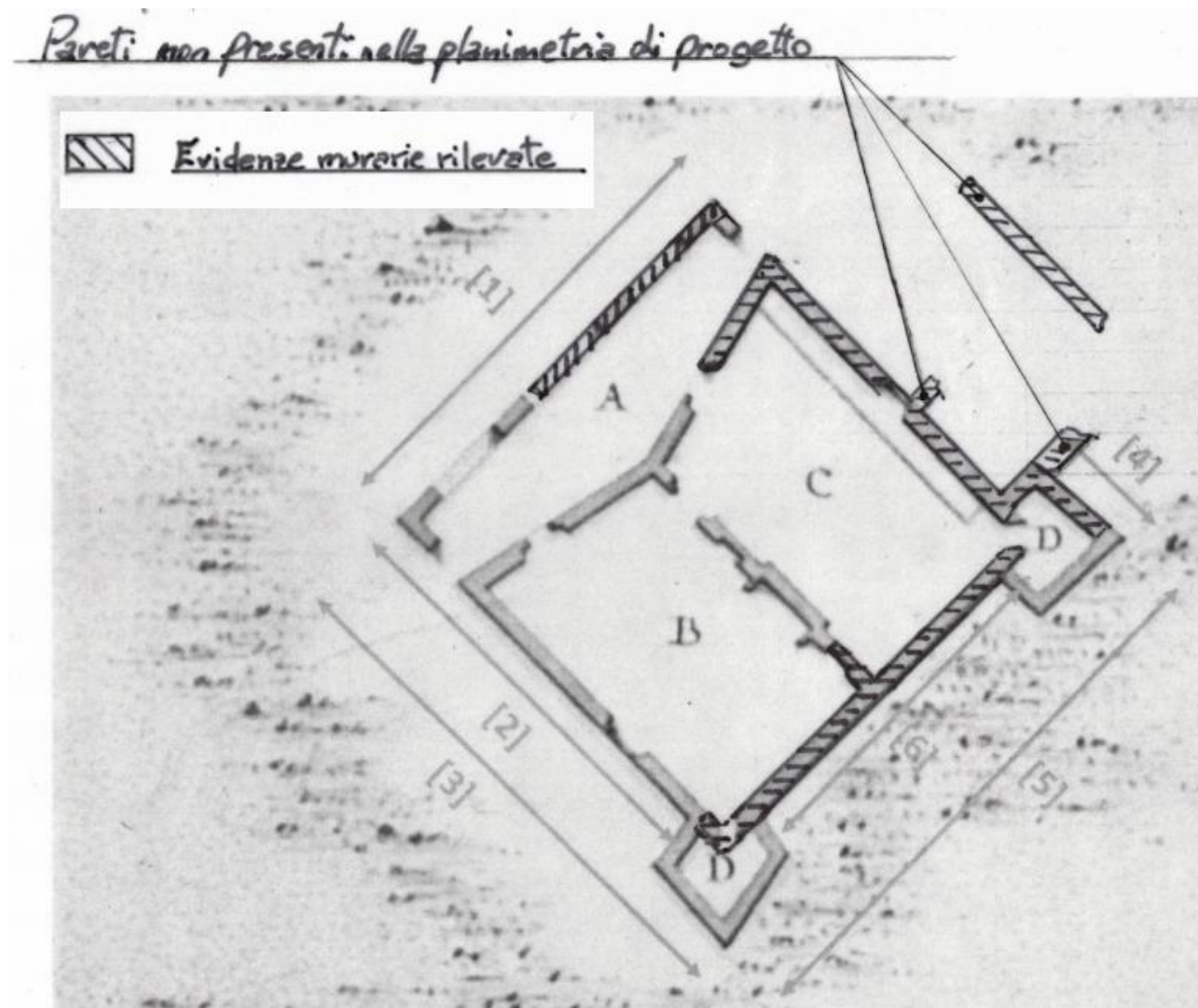


Figura 25 – Le evidenze murarie rilevate durante il sopralluogo durante l'estate 2021

Appare facilmente ipotizzabile che sotto lo spesso strato di sabbia ed aghi di pino siano presenti le parti non rilevate durante il sopralluogo. Chiaramente la nostra spedizione si è limitata a "mappare" il visibile. Il principale risultato della nostra investigazione sul campo è il seguente: quella è in effetti la casetta dei cavalleggeri infatti i muri principali che sono stati rilevati sono disposti esattamente come gli analoghi nel progetto. Come mostrato chiaramente dalla precedente figura sono però stati rilevati dei muri non presenti nel progetto originario...



Ma in realtà rimane un mistero da risolvere: le dimensioni del manufatto sono circa il 40% maggiori rispetto alle dimensioni presenti del progetto. Un discostamento simile si rileva anche nel caso del ponte di muro rispetto al suo progetto. Un piccolo mistero che ha ancora bisogno di tempo per essere risolto...

		Misura del progetto in braccia convertito in metri	Misura reale del manufatto in metri	Rapporto tra misura reale e misura del progetto
<b>Casetta dei Cavalleggeri</b>	Misura 1 in Fig. 25	6,7	9,5	1,4
	Misura 2 in Fig. 25	6,1	9,4	1,5
<b>Ponte di Muro</b>	Misura A-B in Fig. 3	2,9	5,3	1,8
	Misura C-D in Fig. 3	3,3	4,7	1,4

*Tabella 1 – Confronto tra le misure reali e quelle del progetto del Ponte di Muro e della Casetta dei Cavalleggeri*



*Figura 26 – La spedizione presso i resti della casetta dei cavalleggeri di Marina di Bibbona, agosto 2021*

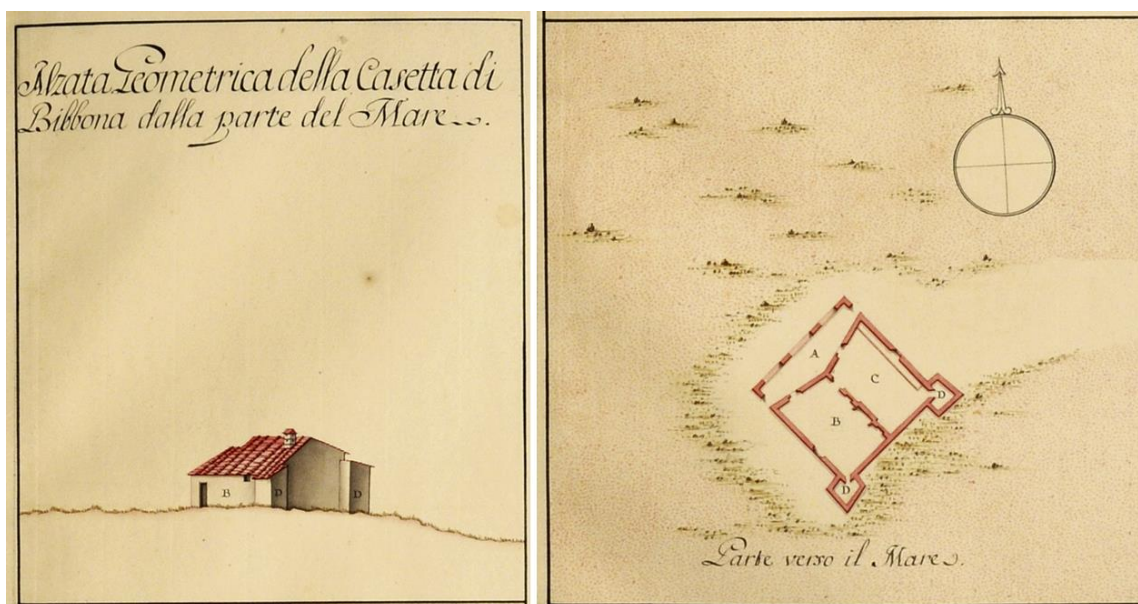


Figura 27 – Dettaglio dell'alzata e della pianta della casetta di Bibbona, ASF, Segreteria di Gabinetto 696 pp.066-067



Figura 28 – La legenda, ASF, Segreteria di Gabinetto 696 pp.066-067

## Ringraziamenti

Come sempre la preparazione di un articolo, anche se artigianale come questo, richiede un aiuto non trascurabile. Ringrazio i ragazzi “comandati” nelle due spedizioni, il geometra Gianluca per le rilevazioni sul campo della casetta. Barbara ed Assunta dell’Archivio Storico e Biblioteca Comunale di Bibbona, Illo Nencini per le sue dritte sulle diverse tipologie di “braccia” usate in passato ed infine Giulia e Pietro Mistrorigo per la revisione dello scritto.